

ENERGIA L'Azienda Elettrica di Massagno rinnova la centrale sul Piano Stampa e coglie l'occasione per rinnovarsi

AEM, un'impresa piccola e intelligente

L'impianto, che capta acqua dai fiumi, sarà aggiornato con i nuovi standard delle "smart grid".

di GIACOMO PAOLANTONIO

Tutto cambia. In questo decennio anche un business consolidato come quello della produzione d'energia elettrica sta vivendo un periodo di profonda trasformazione, in un ambito complesso e strategico, a cavallo tra pubblico e privato, tra monopoli secolari e liberalizzazioni incombenti. Nessuno può starsene con le mani in mano. È per questo motivo che l'Azienda Elettrica di Massagno (AEM), che dopo una trentina di anni si è trovata di fronte alla necessità di dover rinnovare la sua centrale idroelettrica sul Piano della Stampa, ha colto l'occasione per impostare un piano di rinnovamento della sua intera struttura. Come ha spiegato ieri il direttore dell'azienda municipalizzata, **Paolo Rossi**, «ci siamo dovuti porre una questione fondamentale, ovvero se un'impresa piccola come la nostra, in questo contesto mutato, avesse ancora senso di esistere. La risposta del Municipio di Massagno è stata affermativa e ci ha autorizzato a fare degli investimenti che andranno oltre la manutenzione straordinaria fisiologica per un impianto di questo tipo». La centrale, che si trova nelle immediate vicinanze del penitenziario cantonale e che capta l'acqua dai fiumi Cassarate e Frasnione, sarà semplificata e allo stesso tempo potenziata e, come conseguenza, verrà chiuso e interrato il

bacino di captazione di Sonvico, il tutto con una spesa di due milioni di franchi circa. Ma il cuore di tutta l'operazione è un altro. Come ha spiegato Rossi, «il rinnovamento dell'impianto servirà a renderlo intelligente, applicando l'ormai noto concetto di "smart grid". Con i nuovi mezzi di telecontrollo potremo essere più rapidi nel decidere a quale regime produrremo elettricità, per compensare i picchi di domanda di energia, che per l'azienda possono essere un costo importante».

Il "rubinetto" che non va più

Siccome l'elettricità, fatto salvo per piccole quantità accumulabili nelle batterie, non può essere stoccata. Perciò, affinché l'intera rete di distribuzione funzioni (a livello globale), domanda e offerta devono essere equilibrate con una sorta di "rubinetto", per evitare black out. L'avvento dell'energia solare prodotta in periferia ha cambiato strutturalmente il mercato, che una volta aveva una produzione del tutto centralizzata e un consumo decentralizzato. «Ma ora, la decentralizzazione anche dell'offerta di elettricità ha complicato l'azione di questo rubinetto e la nostra risposta consiste nel connettere tutti i contatori e dunque le fonti di consumo e di produzione in tempo reale con la centrale. Ponderando i dati ambientali come la temperatura, con essa potremo rispondere con minore latenza ai picchi del fabbisogno di elettricità, con un guadagno sui nostri costi che vogliamo scaricare in grossa parte sulle tariffe per i nostri clienti, che potranno perciò scendere».

La collaborazione con la SUPSI

L'algoritmo che regolerà questo



complesso meccanismo è stato sviluppato dall'Istituto per l'intelligenza artificiale Dalle Molle dell'Università professionale della Scuola Universitaria della Svizzera Italiana (SUPSI), balzata di recente agli onori delle cronache per aver stretto un importante accordo con UBS per lo sviluppo a Manno-Suglio di nuovi software applicati alla finanza. Tornando all'AEM, ha continuato il direttore, «questo algoritmo ha già destato l'interesse di aziende leader a livello mondiale nel settore dei contatori, che hanno ottenuto l'esclusiva. Però noi abbiamo l'opportunità di sperimentarlo in prima persona, in funzione della nostra vocazione di azienda piccola e innovativa. Questo è l'unico orientamento che ci potrà garantire un futuro in un mondo in cui le economie di scala sembrano essere tutto. In particola-

re avvieremo una sperimentazione in una zona della Capriasca in cui c'è una concentrazione significativa di pannelli solari. Vogliamo portarne l'utilizzo, attualmente attorno al 30%, ad avvicinarsi al massimo possibile, per andare verso un sistema di autoconsumo». Le AEM servono appunto Massagno, Capriasca e Isonne, dunque circa 10.000 utenze. Però, con la liberalizzazione del mercato anche per gli utenti privati, previsto con la Strategia energetica 2050, potrebbero cambiare molte cose. Ragione per cui, ha concluso Rossi, «noi non puntiamo tanto sul profitto dal consumo del cliente finale, bensì su quello derivante dall'utilizzo della rete di distribuzione, che per forza di cose rimarrà la nostra. Per questa ragione, con questi investimenti, vogliamo che la rete diventi dunque più efficiente».

Il direttore Paolo Rossi, con uno degli apparati che saranno oggetto dei lavori approvati dal Municipio di Massagno.

(foto Ti-Press/G. Putzu)

I primi passi della ditta

L'Azienda Elettrica Massagno SA nacque negli anni '20 da un progetto di Giacomo Bühler e Walter Maderni. Nel 1922 l'Assemblea comunale di Massagno accordò un credito di 500 franchi per lo studio della municipalizzazione del servizio di illuminazione elettrica, e nell'anno successivo decise di dare la disdetta all'Officina elettrica della Valmara. Nell'ottobre del 1924 venne poi approvato il progetto per la creazione di una centrale idroelettrica sul Cassarate. Centrale che dopo il superamento di parecchi problemi di natura tecnica e politica, venne inaugurata nel settembre del 1925. Oltre che della produzione, l'AEM fin dalla sua fondazione si è occupata di distribuzione di energia elettrica. Inizialmente limitata al territorio di Massagno, la rete di distribuzione si ampliò rapidamente. Già nel 1926, Sonvico e Cagiallo vennero serviti dall'AEM, e nel 1928 si aggiunsero Breganzona, Lugaggia, Vaglio, Sala, Tesserete, Campestro, Lopagno, Roveredo, Bidogno. Più tardi vennero alimentati anche la Ferrovia Lugano-Tesserete (1931), Corticiasca (1932), Gola di Lago, Medeglia, Isonne (1935). In tempi recenti, in seguito al processo di aggregazione dei Comuni, sono restati sotto la rete di AEM, oltre a Massagno, il nuovo Comune di Capriasca e Isonne. L'azienda di Massagno, dopo quella di Ascona, è una delle più piccole operanti.